

# Fuori COME VA?

A cura degli utenti, familiari e operatori della Salute Mentale di Modena

## IL TEATRO INCONTRA LA SALUTE MENTALE



In prosenio al termine dello spettacolo "Fuori Pista" realizzato con il Teatro dei Venti

# Sul palco oltre il disagio: prima di tutto cittadini

Si cominciò a Trieste negli anni '60. In Emilia Romagna prime attività nel 2006. Poi un'esplosione di laboratori e spettacoli con 24 produzioni in un solo anno

Nella Grecia dell'età classica si attribuiva al teatro la capacità di incidere sul senso civico della comunità e lo spettatore era prima di tutto un cittadino. Anche il teatro che oggi si fa nei Dipartimenti di Salute Mentale con le persone con sofferenza psichica ha questo obiettivo: contribuire a riprendersi ed esercitare, nella società, il ruolo di cittadino.

Un percorso iniziato negli anni '60 quando si prese a de-istituzionalizzare i contesti di cura e ad umanizzare luoghi che avevano perso di vista i bisogni di salute delle persone. Tutto iniziò a Trieste grazie anche a forti simboli come quello di Marco Cavallo, del regista Giuliano Scabia, che nel suo corpo equino di cartapesta si faceva portatore delle istanze e dei sogni degli internati attraversando le strade della città. Da quelle esperienze fu chiaro

agli operatori teatrali e a quelli della salute mentale che il teatro e la cura avevano da guadagnarsi reciprocamente incontrandosi.

Nel territorio emiliano-romagnolo la storia ha inizio nel 2006 con gli esiti di un progetto di ricerca sulla valorizzazione del tempo libero degli utenti dei servizi che aveva messo in luce il benefico apporto della pratica teatrale. Si avviò una mappatura a cura dell'Istituto Gian Franco Minguzzi di Bologna che evidenziò un panorama molto vivace di compagnie e gruppi teatrali promossi dai Dipartimenti Di Salute Mentale che diede forma ad una nuova progettazione questa volta promossa e finanziata dalla Regione Emilia-Romagna.

Nacque il Coordinamento regionale Teatro e Salute Mentale che da gennaio 2014 a giugno 2015 ha visto il coinvolgi-

mento di 239 utenti nei laboratori e negli spettacoli, con l'attivazione di 12 laboratori, 24 produzioni teatrali e nel solo anno 2014 circa 15.546 spettatori negli spettacoli aperti al pubblico. Inoltre sono state prodotte 135 repliche degli spettacoli e, aspetto particolarmente di rilievo, sono stati coinvolti circa 4018 studenti nelle iniziative promosse.

Nell'ambito del progetto sono stati realizzati importanti festival teatrali, si è costruita la partecipazione a progetti europei e promossa la circuitazione degli spettacoli con "Movimenti - i teatri della salute". È nato inoltre teatralmente.it, portale di promozione dei progetti e delle attività artistiche della rete regionale. Innovativo è l'impegno costante verso la valutazione delle attività e le attività di ricerca, in collaborazione con l'Agenzia Sanitaria e Socia-

le dell'Emilia Romagna e con le università di Bologna e Ferrara. Si è inoltre costituita una seconda rete composta dai referenti dei teatri che collaborano con i servizi di salute mentale, la Rete dei Teatri della Salute, un risultato straordinario che colloca di diritto le attività nell'ambito della produzione artistica e teatrale. Tale ricchezza di produzione, ha reso possibile la stipula del Protocollo "Teatro e Salute Mentale" siglato presso la Regione Emilia Romagna il 24 ottobre 2016.

Il Protocollo riconosce la forma teatrale "come rilevante risorsa in ambito psichiatrico per le sue funzioni di terapia, di socializzazione, di formazione e come volano di produzione e cambiamento di cultura" (cit. Protocollo).  
(A cura del Coordinamento regionale Teatro e Salute Mentale)

### LE ATTRICI COORDINATRICI

## Abbattere i limiti in un'esperienza che libera la mente

Dal 2009 al Teatro dei Venti di Modena le storie si mischiano e sembra che recitare sia un toccasana per le malattie mentali. Ne parliamo con Francesca Figini e Beatrice Pizzardo, attrici della compagnia teatrale modenese e coordinatrici dei laboratori.

«Sono stata coinvolta sin dall'inizio nella stesura del progetto - dice Francesca - si chiamava il Volo dell'Albatro - e coinvolgeva persone affette da disagio psichico e cittadini. Abbiamo preso spunto dalla poesia di Baudelaire dove l'imponente uccello viene deriso dai marinai per il suo incedere goffo, ma appena si alza in volo diviene il re dei cieli. Da allora è nata una vera e propria compagnia che coinvolge matti e non, il gruppo L'Albatro».



"I miei giorni felici", Teatro Fuali

«Chi ne fa parte - prosegue Beatrice - sia in qualità di fruitori che per noi del Teatro dei Venti, sa che prima o poi dovrà fare i conti con discese che tolgono il fiato, seguite da altrettante risalite mozzafiato. Il paesaggio, alla fine, è sconfinato, e il duro lavoro, la resistenza, e la capacità di "volare oltre" di questo gruppo, è palpabile e ben visibile negli spettacoli che si sono realizzati».

Il teatro può essere terapia, ma non è questo l'obiettivo del progetto perché il Teatro dei Venti non è specializzato in questo tipo di ricerca.

«A noi interessa quel punto di vista, quello sguardo sul

mondo e sulle cose» sottolinea Francesca Figini. «Non vogliamo dare enfasi alla malattia, tutt'altro! È il riscatto dalla malattia che li innalza verso parametri di giudizio superiore, che non fa dire a chi li vede: "bravi questi... per essere dei matti..." ma solamente "bravi!"».

Beatrice Pizzardo aggiunge che «il teatro libera la mente, aiuta la concentrazione, allena la memoria, stimola la creatività e l'immaginazione,

spinge il corpo oltre i propri limiti, diversi per ognuno. Attraverso i giochi teatrali e la messinscena, si obbliga il nostro corpo a fare i conti con il corpo degli altri, quindi apre verso se stessi e verso gli altri, scoprendo se stessi, si scoprono gli altri».

Una domanda quindi sorge più che spontanea: i matti sono attori o gli attori sono matti?

«Ognuno, ha il suo mestiere» risponde Francesca citando Fabrizio De Andrè. «C'è stato un tempo in cui, per farlo, ci voleva anche un po' di vocazione. I matti non sono attori per il solo fatto di essere matti. Un conto è la forza e la fibrillazione che possono avere certi corpi e certe voci in un istante, una scena, uno spettacolo, un conto poi è tutto quello che fa di quel momento di grazia un lavoro, duro, di dedizione, spesso anche scoraggiante».

(Intervista a cura di Giulio Ferrari)

### DICIANNOVE GRUPPI

## Le compagnie in attività nelle province della regione

Ecco le compagnie teatrali attive nella rete del Coordinamento regionale Teatro e Salute Mentale, aggiornate al 2015.

**Imola:** "Tabù?", Banda di percussioni "Tambù", Gruppo teatrale "Exit".

**Piacenza:** "Diurni e Notturni".

**Forlì:** "Il dirigibile", "Tam Tam Group".

**Rimini:** Compagnia "TTO. Trattamento Teatrale Obbligatorio".

**Parma:** "Lenz Rifrazioni", "Fuori di teatro", "Giolli Centro di Ricerca e Sperimentazione Teatrale".

**Bologna:** "Arte e Salute-Teatro di Prosa in collaborazione con Ert e Teatro Arena del Sole di Bologna", "Arte e Salute-Teatro Ragazzi in collaborazione con La Baracca-Testoni Ragazzi di Bologna", "Compagnia di burattini" dei Centri Diurni.

**Reggio Emilia:** "Festina Lente Teatro".

**Modena:** Dipartimento Salute Mentale-Dipendenze Patologiche di Modena: "I Fuali" Associazione Insieme a Noi, "L'Albatro" Teatro dei Venti, "Teatro strano", "Teatro indifeso", "Fabbrica dei sogni".

## Recitare, iniezione di fiducia in sé

Pareri unanimi degli utenti dei laboratori di Insieme a noi con la compagnia Fuali



"Tè propia un gabian", Teatro Fuali

Abbiamo incontrato gli utenti del laboratorio di teatro della compagnia "Fuali" dell'associazione "Insieme a Noi". Alcuni vi partecipano fin dalle prime esperienze, iniziate nel 2006, altri si sono aggiunti. Giuliano, più anziano, ne ricorda tutti i passaggi più importanti, gli spettacoli, le emozioni delle prime recite. Proprio sulle emozioni e la capacità di imparare a gestirle, tutti hanno qualcosa da raccontare. Elena ricorda che all'apertura del sipario la paura sembra dominarla, poi, dopo le prime battute, incomincia a prendere coraggio e, man mano che entra nella parte, supera la pau-

ra e acquista sicurezza. La fiducia in sé: questo sembra, ascoltando i loro racconti, il principale beneficio che le persone traggono da questa esperienza, sia nel laboratorio che nella rappresentazione. Sabrina, la più giovane della compagnia, racconta: «non credevo che questa esperienza fosse così importante: sul lavoro ho scoperto di sentirmi più sicura e decisa con i clienti e di saper controllare meglio la mia timidezza che spesso mi fa sentire inadeguata». Alla preparazione e alla rappresentazione degli spettacoli degli ultimi anni, "Tè propia un gabian" e "I miei giorni felici" hanno parteci-

pato anche attori e attrici di un altro laboratorio teatrale, esterno al mondo della salute mentale. Adriano, uno della compagnia Fuali, a proposito di questa collaborazione dice: «A me fa molto piacere lavorare con le persone esterne perché queste danno una carica anche a noi e ci danno la voglia di fare e di dare il meglio di noi stessi». Francesca e Lisa, le coordinatrici del laboratorio, concludono riconoscendo che l'esperienza teatrale fa venir fuori aspetti nascosti della personalità, energie spesso sopite, facendo crescere la fiducia in se stessi e negli altri.

(A cura della redazione)